

BYRON GAGO

2016 - 2015

stampa vinilica su tela di cotone, motore
e parti di telaio del tapis roulant

167x67x20 cm

Rosemary si presenta come un tapis roulant ridotto al suo minimo essenziale; il telaio, il motore elettrico e il nastro rotativo, quest'ultimo è sostituito con una tela di cotone con sopra stampate in vinile le parole: "NO SE".

Due sillabe la cui traduzione letterale dallo spagnolo al italiano significano "non so", un'affermazione che implica un vuoto disfunzionale al discorso che si traduce in un vuoto fisico nell'attesa che il testo "NO SE" si ripresenti al girare del nastro. La coscienza di non essere sapiente, né molto né poco, diventa uno statuto naturale il quale si ripropone ritmicamente come una preghiera o un mantra affidato allo scrolling dato dalla meccanica del tapis roulant.



NO SE

Sinfonia per Melania, Tra le vie della festa

2016

videonstallazione in loop

150x275 cm

Una videoinstallazione mostra 5 secondi in loop di una mela rossa legata con un nastro rosso a un petardo del medesimo colore negli istanti prima dello scoppio del petardo.

L'altezza della videoproiezione riprende la retorica espositiva della pubblicità, come un manifesto per interni si proietta in alto con delle pretese d'ammirazione distaccata, un carattere contemplativo simbolico nel desiderio diventa la trasposizione di un paesaggio.

Il momento di transito tra un gesto determinante e la sua successiva conseguenza si ripete in loop, un limbo sospeso che definisce un tempo irreale.

In riferimento a un uso programmato della comunicazione, mette in scena una suspense sottile causa l'illusorio ordigno collocato nel prato, il cui fumo in grado di velare il soggetto e l'ambiente, si ripete responsabile di un carattere ansiolitico nell'attesa di un qualcosa di sistematicamente nascosto, come un simulacro disegna un apparenza che non rinvia ad alcuna realtà sottogiacente.





manifesto, spille, locandine pubblicitarie,
volantini, fotografie, video

Siti web

fondazioneputtana.tumblr.com

vimeo.com/fondazioneputtana

Fondazione Puttana è una attività che studia e programma un dispositivo che emula nella forma e contenuti un modello d'ente, la fondazione, il quale nome ispirato al modello della meretrice vuole richiamare a se l'appel di tale figura ma anche esplicitare la sua trasposizione a livello istituzionale, definendo lo status di Puttana.

Il dispositivo costruito sul piano mediatico attraverso un'infiltrazione abusiva è correlato da una campagna pubblicitaria focalizzata nel centro di Milano, dedita a promuovere il sito web della Fondazione Puttana. Sito che racchiude informazioni di carattere promozionale e informativo tra cui il manifesto, un video pubblicitario, interviste, notizie e slogan accompagnati da foto e immagini; un'interruzione del programma politico sociale attuato dai mass media attraverso un processo di mimesi, consumando le immagini e i modelli consolidati e abusati.

La Fondazione mette in scena le benevoli intenzioni di molti slanci solidaristici, denunciando una repressione data da squilibri di potere e denaro, proponendo come argomento la ricerca di un valore umano diverso da quello consolidato; la ricerca di una piccola libertà tra gli obblighi sociali a cui siamo preparati. Con la promessa di poter costruire un futuro migliore e fornire un'assistenza umana adeguata a tutti gli uomini persi nella meccanica della mimetica sociale.

È la costruzione di una facciata che non ha vere proposte, ma si protrae verso un'astrazione in cui lo slogan e il leaderismo fanno le veci del nulla. Un esempio di politica costruito secondo un modello comportamentale umano.

fondazioneputtana.tumblr.com

Indice Chiedi pure Archivio

Segui fondazioneputtana

tumblr

Fondazione Puttana



♥

🕒

🔍

Ministro della Cultura
Mauro Giarinini

02:34

HD :: vimeo

FEB. 2 2016

fondazioneputtana.tumblr.com

60



La fondazione si impegna per i giovani, discutere mettere a confronto idee e intenzioni può aiutare a chiarire le visioni e le sfide che ci coinvolgono.

“Senza l'ipocrisia e molte altre barriere che innalziamo tutti i giorni essere fratelli è possibile”

Manfredi Maurizio e Mattia

FEB. 2 2016

“Nel mio caso la Fondazione mi ha aiutato ad uscire da un brutto periodo di depressione e smarrimento, erano giorni difficili senza un vero lavoro ero uno spacciatore i precedenti penali mi impedivano di trovare un vero lavoro. Ad oggi dopo il periodo passato ho superato il peso che mi

Never miss a post!

P

fondazioneputtana
Fondazione Puttana

Segui

< > □

fondazioneputtana.tumblr.com

30 ↻

📄 📷 +

[Segui fondazioneputtana](#) **tumblr**

A woman with red hair in a bun, wearing glasses and a white button-down shirt with a small blue 'PUTTANA' badge, stands in the foreground. Behind her is a large, dense crowd of people in historical or theatrical costumes, including men in hats and women in long dresses, set against a backdrop of trees and a building.

-Come nasce fondazione Puttana?

La fondazione nasce con le migliori intenzioni di un gruppo di persone professioniste in diversi campi tra sociologia, filosofia e arte con l'obbiettivo comune di porre un accento a tutto questo sfondo di mediocrità e proporre un risveglio dei sensi.

-In che modo?

Questo è un processo molto lungo e laborioso, richiede partecipazione e collaborazione insieme a una buona dose di energia per poter costruire poco per volta una coscienza dell'io. Un capitolo in cui tutti gli sforzi puntano ad una consapevolezza di se che vada oltre i filtri della morale e i dogmi imposti dalla società.

-Si tratta di liberarsi da un assoggettamento culturale?

Sì, questo è l'inizio, più catene si rompono più uomini ci saranno disposti a cambiare le cose, potrebbe essere l'occasione per cambiare la politica, il mercato e ridefinire un valore umano perso tra queste meccaniche.





Ipotesi di Giardino

2016

cactus cleistocactus, terra, pvc occhiellato,
tubo d'alluminio
150x30 x35 cm

Nell'idea del fagotto in spalla conosciuto come Bindle, mi riferisco a un modello di borsa diffusosi in America tra vagabondi, senzatetto ed emigrati nel diciannovesimo secolo. Un accessorio scaturito dall'esigenza, frutto di una situazione instabile: una urbanizzazione smoderata causa di flussi umani strettamente legati al flusso di capitali.

Un sinonimo di essere il necessario funzionale alla conservazione dell'individuo, si traduce nel limite delle pulsioni vitali in relazione allo spazio.

Nella seguente *Ipotesi di Giardino* che implica un adattamento artificiale alla natura, il cactus vive come oggetto/soggetto, simbolo e testimone di un viaggio tra l'America meridionale continente originario e l'Europa, all'interno di una tenda da doccia e il suo tubo d'alluminio riadattati per creare un piccolo spazio nomade.



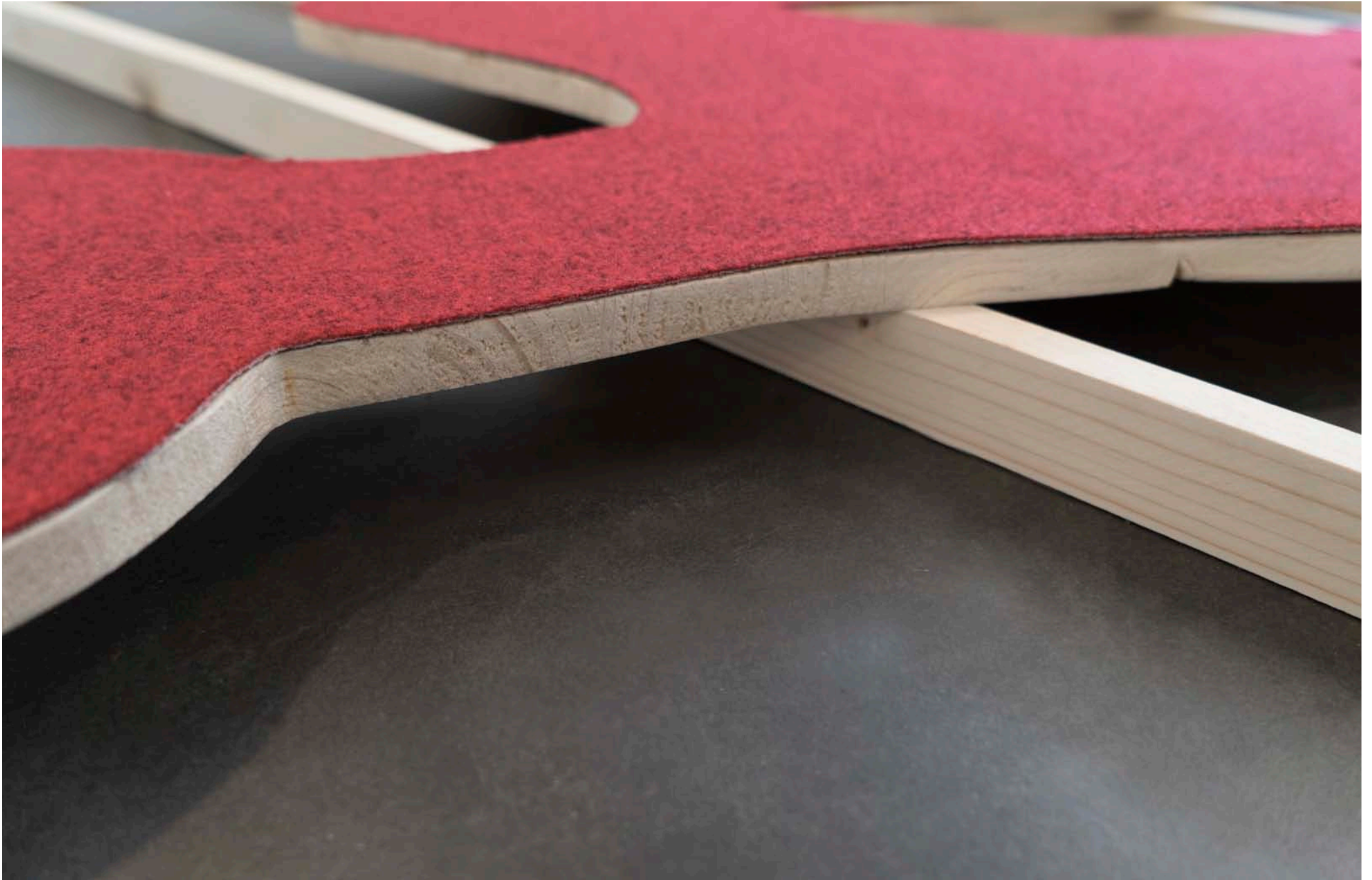


moquette, listelli e tavole di abete
150x200x12 cm

L'ombra di un cane che si proietta deforme nella moquette rossa racchiude in essa il suolo sottostante sezionato verticalmente posato sulla pedana di sostegno, formata da listelli di legno che definiscono una geometria ritmica all'interno di un momento fermo. Sintomatica di un momento l'ombra si presenta come unica porzione di pavimento vivibile, un residuo.

Un equilibrio tra gli elementi della messa in posa sono la sottrazione dello spazio in una non-materializzazione dove lo sguardo diretto all'assenza ridisegna e fissa un momento dato da un rapporto che si consuma nella memoria.





36' 41'', HD, suono stereo

vimeo.com/168538143

Trattato come una lettera aperta, *Costa Caro* cura la relazione tra i due attori protagonisti. Hosni 31 anni di origine tunisina e Musthafa 22 anni egiziano, sono ritratti e testimoni di una realtà difficile sui quali pesa l'assenza di una prospettiva futura, due linee che nascono dalla stessa condizione ma che intraprendono percorsi diversi; Musthafa progredisce allontanandosi dalla strada a differenza di Hosni più ancorato alla nostalgia del sentimento che gli impedisce di muoversi. Un dualismo che guida il tessuto del film sia nella contrapposizione dei due protagonisti che nelle tensioni tra la loro realtà e quella circostante; dualismo che si ritrova infine nella singolarità di Musthafa avvocato in Egitto e spacciatore in Italia.

Una conoscenza creata cinematograficamente attraverso la percezione reciproca dei protagonisti che descrivono emozioni e desideri in un racconto diretto in macchina alternato da frammenti di vita quotidiana. È l'analisi di un dettaglio riguardo la vita dei protagonisti impegnati in una micro criminalità alla quale hanno aderito a seguito dell'immigrazione. *Costa Caro* infine offre uno scenario multietnico nel quale tutte le figure sono conciliate da una necessità comune, soldi.







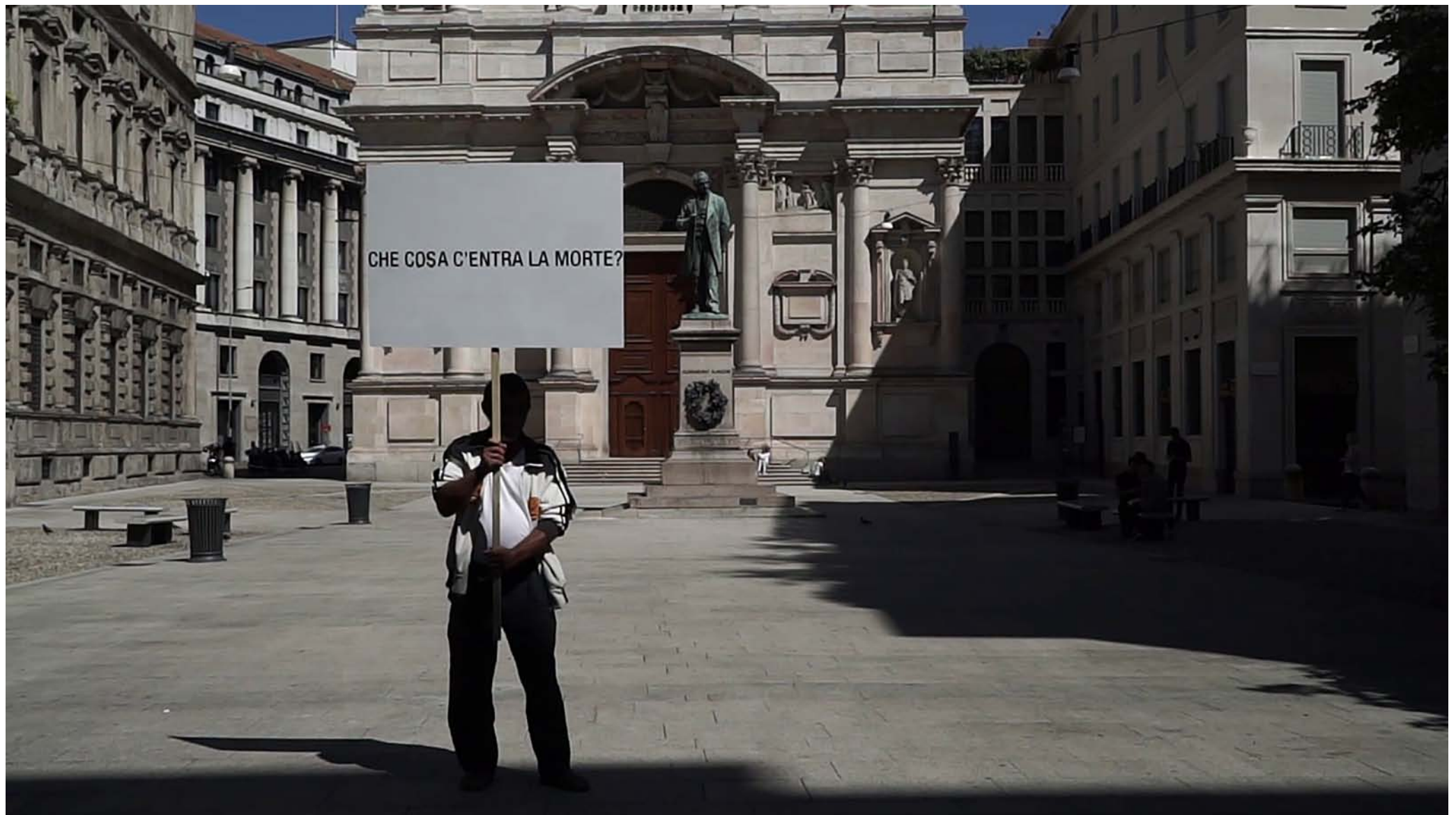
5'36", HD, suono stereo

Omaggio a De Dominicis è un'attività svolta nell'arco di una giornata, un percorso relazionale svolto con gli immigrati che ho conosciuto passando per la zona di duomo sino al cimitero monumentale. Il cartello con sopra la scritta CHE COSA C'ENTRA LA MORTE?; riprende un cartello con la scritta analoga portato da Gino De Dominicis in una foto di Massimo Piersanti nel 1971.

La volontà di far rivivere quest'opera risale al grande fascino per Gino e il suo operato ma anche per la domanda emblematica, che si riporta da sé in ogni presente.

La mia appropriazione e la seguente condivisione con i partecipanti è accompagnata dalla volontà di aprire un dialogo aperto alla comunità, ponendosi il quesito, in una ricerca comune di causa e origine che sembrano non esistere.

Il video che si lega in osmosi alla pratica performativa racchiude i frammenti di uno sciopero individuale in una cornice multiculturale.







stampa lambda digital c-type
3 parti

50x70 cm

L'opera è composta da tre fotografie digitali stampate su carta fotografica in formato 50x70, montate su cornice nera in alluminio. Le fotografie ritraggono le dune artificiali all'interno di una delle cave abbandonate, lungo la riva del fiume Tànaro nelle zone limitrofe a San Martino Alfieri. Le fotografie costruite con un carattere forense, secondo criteri di prospettiva utili a fornire una scala fisica in relazione al cartellino segnaletico, creano un ordine sequenziale ed elementare. Rappresentano nel caso A la ghiaia, nel caso B la sabbia, nel caso C pietrisco vario; materiali usati per il calcestruzzo o il clinker, componenti del cemento a seguito di processi termochimici.

Le fotografie in qualità di documento a carattere descrittivo, testimoniano un fermo del processo di riappropriazione e inclusione della natura, e messa a frutti dello spazio a seguito dell'intervento artificiale.

Il titolo è un riferimento al Terzo Paesaggio teoria sviluppata da Gilles Clément, illustrata nel suo omonimo manifesto. Uno studio sul comportamento dinamico della natura in un'area di residuo definita da egli: distinta sia dagli spazi mai sottoposti a sfruttamento (gli "insiemi primari"), sia dagli spazi protetti dell'attività umana (le 'riserve').

Il terzo stato è subordinato, composto da diversità, è indeciso, inconscio ed è in perenne attesa.









polvere di cemento, tavole di abete

220x140 cm

In una idea di natura specifica e limitata, lontano dall'enclave che protegge l'idea del paradiso, *Giardino* è la visione di polvere e cemento all'interno di una cassaforma in legno dilatata nel senso longitudinale definendo il perimetro; elementi della costruzione edilizia si prestano alla creazione di un paesaggio deserto che si propone come da titolo, spazio progettato alla coltivazione botanica e al godimento di piante e altre forme naturali; inteso come luogo di ricreazione e passeggio.

Un giardino politico che ragiona sulla caducità del cemento in un disegno distopico dove natura non trova spazio se non in un'idea plastica di natura addomesticata dall'uomo. La natura attraverso la rappresentazione, dove gli interventi su di essa e i non interventi si evolvono nel tempo in una situazione irreversibile, la visione del patrimonio architettonico in polvere con la sua memoria incisa nella superficie.





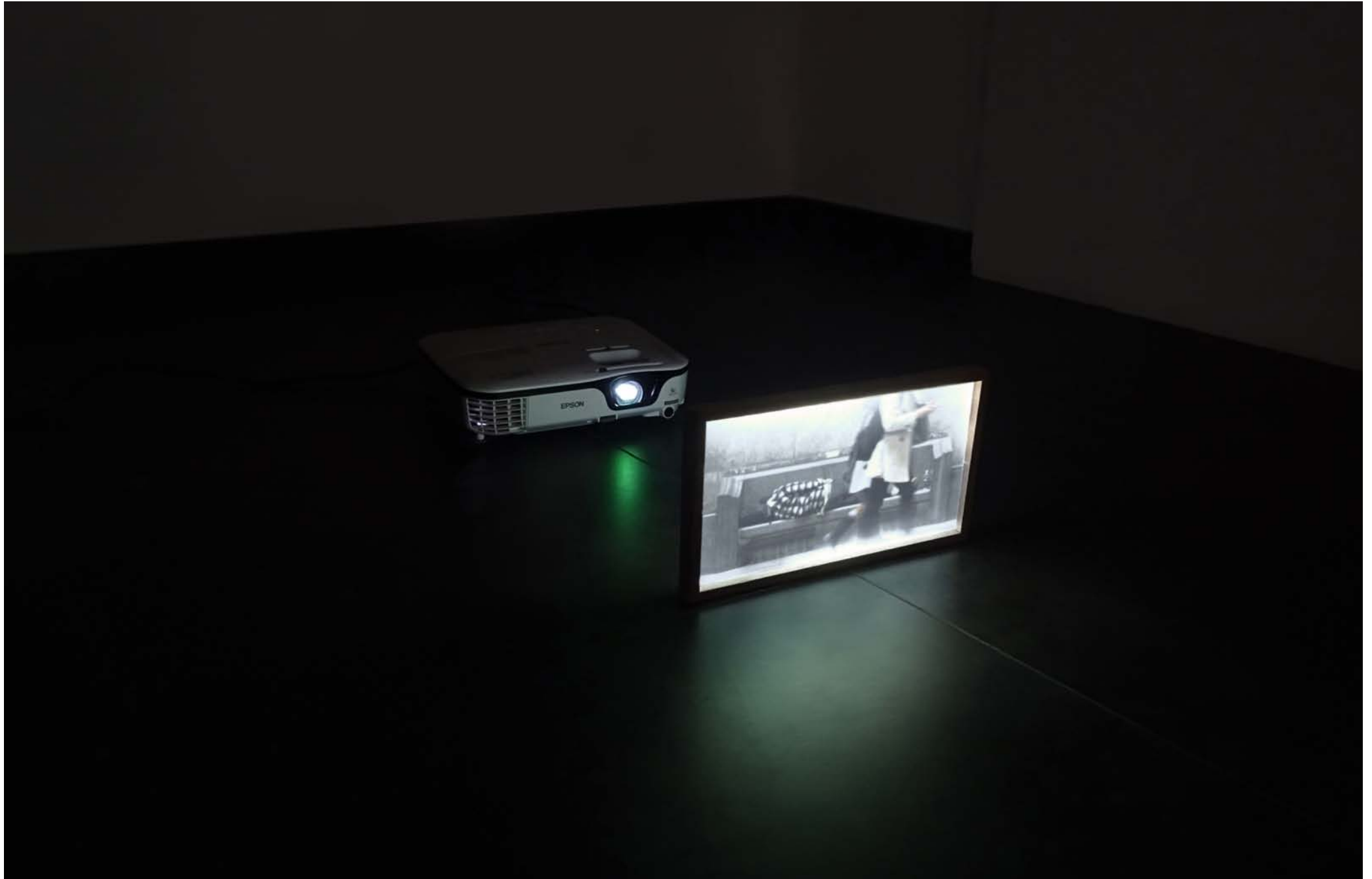
proiettore, stoffa bianca in cotone,
listelli di abete

19x13 cm

Una ripresa in camera fissa mostra in loop un uomo sdraiato su una delle panchine in marmo all'interno dell'atrio che presenta le scale della stazione di Milano Centrale.

Una minuta retroproiezione mette in contrapposizione due tempi diversi, la monumentalità dell'architettura accompagna l'uomo dormiente in una dimensione statuarica frammentata dal nomadismo sclerotico dei passanti nella stazione. Un tempo sospeso dove il transitorio, la velocità e la distanza instaurano un regime precario, parti non comunicanti che disegnano il fantasma. Le dimensioni dell'opera ripropongono un silenzio dato da una non comunicazione, l'intento di offrire allo spettatore l'esperienza dei passanti, offrire un pensiero alla carne nella rigidità dei bordi.





Byron Gago
Nato in Ecuador nel 1994
Studia in NABA vive a Milano.

Mostre collettive

- 2016 *Katerpillar2*, organizzata da Marcello Maloberti curata da Marco Ceroni e Edoardo Manzoni, Current, via sant'agnese 12, MI, It.
- 2016 *Era Pacifica Pare*, curata da Marco Belfiore, Careof, via Procaccini 4, MI, It.
- 2016 *Proiezione Costa Caro*, Cinema Teatro Massimo, via Caduta del Forte 15, PE, It.

Premi

- 2016 *Ti racconto in corto* Fondazione Pescarabruzzo

Videografia

- 2015 *Costa Caro* 29' 23'', HD, suono stereo
vimeo.com/161848611
- 2015 *Monumento* 9' 50'', HD, suono stereo
vimeo.com/148484318
- 2015 *Omaggio a De Dominicis* 5' 36'', HD, colore, suono stereo 2015.
- 2015 *Texax* videoinstallazione in loop, monocanale, HD, colore, muto
- 2015 *Senza Nome* videoinstallazione in loop, monocanle, HD, colore, muto, 19x13cm
- 2014 *RED* 5' 0'', HD, colore, suono stereo
vimeo.com/148415183
- 2014 *I Giorni Del Fumo* videoinstallazione in loop, tre canali, HDV, colore, muto, 150x70 cm cad

contatto:

byronandradegago@gmail.com
3899135401

6 settembre 2016,
Milano